

27 ottobre 2008

Un'altra giornata di proteste contro riforma della scuola e tagli

Lezioni «aperte» in ateneo e licei «occupati»

Proseguono le mobilitazioni degli studenti contro la legge Gelmini. Il rettore Decleva: con questi tagli nessun programma per il futuro

- [Video: lezioni all'aperto a Brera \(a cura di C6.tv.it\)](#)
- [Video: il rettore Decleva contro i tagli \(a cura di C6.tv.it\)](#)
- [Video: Formigoni: manifestazioni strumentali \(a cura di C6.tv.it\)](#)

MILANO -Tra cortei, occupazioni e iniziative «creative», si è aperta la settimana decisiva per il movimento che si oppone al decreto del ministro Mariastella Gelmini, che dovrebbe essere approvato definitivamente il 29 ottobre. Nel capoluogo lombardo, [«motore» della protesta sono questa volta le scuole superiori](#): lunedì mattina il liceo artistico Boccioni, in piazzale Arduino, alcuni studenti hanno organizzato un picchetto all'ingresso con l'obiettivo di occupare l'istituto, ma il blocco è durato solo un paio d'ore a causa della scarsa adesione dei compagni. Più riuscita l'iniziativa organizzata al liceo psico-pedagogico Agnesi, dove il proposito dei manifestanti è di mantenere l'occupazione per un paio di giorni. La protesta al classico Manzoni dovrebbe invece diventare autogestione da martedì. L'esempio potrebbe essere seguito da numerosi altri istituti quali il Parini, il Berchet e il Beccaria. Segnalate agitazioni anche in provincia di Lecco, Pavia e Brescia come quella del liceo Bagatta, di Desenzano del Garda, dove ha studiato la stessa Gelmini.

Nel frattempo gli studenti universitari continuano la mobilitazione con le lezioni in piazza. Ad «occupare» corso Vittorio Emanuele sono stati lunedì gli iscritti alla facoltà di Scienza Politiche della Statale che hanno seguito un corso su «Meticcio metropolitano» tenuto da un ricercatore dell'Università di Bologna in ricordo di Abdoul Abba Guibre, il ragazzo di colore ucciso nel settembre scorso da due baristi dopo un piccolo furto. Circa 200 studenti del Politecnico, provenienti da Città Studi, hanno dato vita a un corteo non autorizzato che ha attraversato Corso Venezia e si è concluso nei pressi di piazzale Cadorna. Una volta arrivati nel piazzale della stazione gli studenti hanno proseguito verso la Triennale dove era in programma una lezione all'aperto alla quale hanno partecipato anche una cinquantina di studenti provenienti dall'Accademia di Brera ([guarda il video](#)). Insieme hanno poi raggiunto l'Arco della Pace dove hanno svolto una sorta di riunione pubblica per decidere i prossimi passi della protesta. Decisamente fuori dalle righe due iniziative previste per la giornata di martedì. In Statale a Scienze politiche incontro con lo scrittore Pablo Ignacio Taibo Secondo. Mentre in Galleria (Ottagono) si svolgerà un inedito consiglio di facoltà (Psicologia).

C'è anche chi «controprotesta» usando Internet: [sulle pagine di Facebook sono comparsi gruppi che si chiamano «Io voglio studiare»](#) o «Occupate a casa vostra». Mentre alla Statale di Milano è in corso una raccolta di firme contro il blocco della didattica. E Azione Universitaria Movimento della Libertà, la lista universitaria di An, ha organizzato un'assemblea in Statale «per smascherare le proteste studentesche strumentali di questi giorni». Un centinaio gli studenti intervenuti all'incontro dove è stata presentata una piattaforma di proposte «per far crescere il nostro movimento, diverso da quello degli studenti che si fanno strumentalizzare dai baroni». I giovani di Azione Universitaria, chiedono che il ministro Gelmini «non si limiti ai pochi interventi operati finora, ma affronti il problema nella sua interezza». Per questo sollecitano criteri di selezione per il corpo docente, la riduzione dei corsi di laurea, che il 3+2 venga riformato, graduatorie tra atenei per premiare i più virtuosi, risorse per gli alloggi agli studenti e regole per valutare la didattica.

A livello istituzionale, a far sentire nuovamente la propria voce contro la riforma Gelmini è anche il rettore della Statale, Enrico Decleva, tornato a criticare i «tagli» della Finanziaria alle Università, «tali da rendere insostenibile la situazione finanziaria degli Atenei». «Con un 2010 con quei tagli - ha detto questa mattina a Milano a margine di un convegno in Assolombarda - non si programma nulla. Il mio augurio è che ci sia una risposta adeguata da parte del Governo nel giro di pochi giorni, al massimo di settimane,

per poter programmare il futuro dell'università».

Critico nei confronti del movimento di protesta anche il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni: «Le manifestazioni sono largamente strumentalizzate e mosse dall'interesse di qualche barone universitario», ha affermato. «Le università, ma non in Lombardia, non funzionano e si lamentano che sono in deficit: vorrebbero che lo Stato continuasse a ripianare il loro deficit. Non credo che l'interesse degli studenti sia quello di proseguire con una scuola e un'università che non funzionano» ha concluso.

[stampa](#) | [chiudi](#)

Azione Universitaria Movimento della Libertà, lista di An, presenta una piattaforma di proposte
Università: in Statale assemblea di protesta degli studenti di destra

MILANO - Azione Universitaria Movimento della Libertà, la lista universitaria di An, ha organizzato un'assemblea alla Statale di Milano «per smascherare le proteste studentesche strumentali di questi giorni». Un centinaio gli studenti intervenuti all'incontro dove è stata presentata una piattaforma di proposte «per far crescere il nostro movimento, diverso da quello degli studenti che si fanno strumentalizzare dai baroni». I giovani di Azione Universitaria, chiedono che il ministro Gelmini «non si limiti ai pochi interventi operati finora, ma affronti il problema nella sua interezza». Per questo sollecitano criteri di selezione per il corpo docente, la riduzione dei corsi di laurea, che il 3+2 venga riformato, graduatorie tra atenei per premiare i più virtuosi, risorse per gli alloggi agli studenti e regole per valutare la didattica. Inoltre Azione universitaria chiede che «le università instaurino finalmente un reale rapporto con le imprese» e «l'abolizione del valore legale del titolo di studio per favorire una selezione meritocratica in base alle reali conoscenze». Secondo Vittorio Pesato, vicepresidente nazionale della Lista, «bisogna chiudere definitivamente con il Novecento e dimenticarsi del Sessantotto. Ora serve solo sedersi al tavolo - conclude Pesato che ha fatto parte venerdì scorso della delegazione degli studenti che ha incontrato il ministro Gelmini - per costruire nuove proposte per l'università del futuro»

27/10/2008

http://www.cronacaqui.it/news-universita-in-statale-assemblea---di-protesta-degli-studenti-di-destra_14256.html

"Basta bugie sulla riforma Gelmini" Scatta l'operazione verità del Pdl

di Maria Sorbi

Assemblee all'università Statale e raccolte di firme contro l'occupazione Al liceo Bottoni "gruppi di controllo" sulla propaganda della sinistra. Studenti di centrodestra e di CI contrari al blocco delle lezioni dei collettivi di sinistra

«Basta bugie, ora vogliamo la verità». Finora gli studenti di centrodestra sono stati zitti. Hanno scosso la testa davanti ai cortei - uno al giorno - dei collettivi, ai fumogeni, agli scontri con le forze dell'ordine, agli slogan «inventati». Adesso non ce la fanno più e scendono in campo per difendere la riforma Gelmini. «Le manifestazioni della sinistra - contestano - sono organizzate sulla base di falsità belle e buone».

E allora ecco che Azione universitaria ha indetto per oggi pomeriggio un'assemblea studentesca alla Statale. La stessa Statale occupata dai collettivi e tappezzata di striscioni anti decreto. «Vogliamo denunciare la strumentalità delle proteste della sinistra» spiega Carlo Armeni, presidente di Azione universitaria. E allora parlano di «tagli agli sprechi» e non di «tagli ai fondi». Smentiscono la presunta «privatizzazione» dell'università pubblica «anche in caso di trasformazione in fondazione». Mercoledì anche gli studenti di Forza Italia daranno vita all'«operazione verità» e, con decreto alla mano, spoglieranno la legge da ogni fraintendimento, da ogni strumentalizzazione politica. Oggi i ciellini di Obbiettivo Studenti hanno indetto una raccolta di firme contro le occupazioni e contro il blocco della didattica.

Idem nelle scuole superiori. Per i licei di Milano si preannuncia una settimana calda, tra occupazioni, picchetti e autogestioni. I ragazzi di centrodestra faranno la loro parte, cercando di correggere le «interpretazioni un po' troppo soggettive dei collettivi». Si comincia oggi all'istituto Bottoni, durante l'assemblea voluta dai collettivi. «Abbiamo studiato il decreto nel dettaglio - spiega Andrea Rabolini di Forza Italia - e ci siamo organizzati in veri e propri gruppi di controllo contro la propaganda sbagliata». La stessa operazione sarà replicata in vari licei. «La sinistra urla da dietro i megafoni - spiegano i giovani di centrodestra - e ora tutti considerano veri certi luoghi comuni del tutto fasulli. Vorremmo che tutti, prima di parlare per slogan, leggessero il decreto». Forza Italia e An, con banchetti e assemblee, sperano di dar vita a un confronto «civile e democratico». Sotto sotto però temono qualche diverbio di troppo con i colleghi di sinistra, gli stessi che per difendere i diritti degli studenti hanno usato le maniere forti bruciando il decreto, imbrattando mezza Milano e perfino cercando di occupare i binari della stazione Cadorna. «Loro dialogano così». La settimana si preannuncia di fuoco. Autogestione al classico Omero, che quest'anno ha fatto da apripista, occupazione al classico Manzoni, agli artistici Boccioni e Caravaggio, al tecnico Besta, all'Itsos Steiner e Conti. Ancora lezioni in piazza per l'università: oggi pomeriggio gli studenti di Brera saranno in piazza Cadorna, quelli di Scienze politiche in piazza San Babila, aperitivo eco-solidale nel cortile di via Conservatorio. Ci saranno assemblee in piazza Leonardo da Vinci, di fronte al Politecnico, e alla Bicocca. Insomma, sarà la settimana della resa dei conti: mentre a Roma il decreto sta per essere trasformato effettivamente in legge, a Milano ognuno dirà la sua, pro o contro. Si spera senza alzare la voce e senza staccare gli striscioni di chi la pensa in modo diverso.